

Il libro

Il nuovo romanzo della scrittrice goriziana Paola Cosolo Marangon edito da Forum è il ritratto di una famiglia rurale

La "Storia di Rosa" nel Friuli del dopoguerra dove il dolore evoca le streghe dell'Isonzo

LA RECENSIONE

Giovanna Pastega

E la circolarità il segno distintivo del nuovo romanzo della scrittrice goriziana Paola Cosolo Marangon: la circolarità della vita, del destino, della storia umana nel suo continuo fluire e la circolarità dei sentimenti che porta le protagoniste, una madre ed una figlia, a ricongiungersi al di là del tempo che le ha allontanate e a comprendersi l'una



con l'altra nonostante la morte le abbia prematuramente divise. "Storia di Rosa" (Forum Edizione, pag.159) è senza dubbio quello che si può definire un romanzo familiare: è la storia di una famiglia come forse non ne esistono più. Sullo sfondo il Friuli del dopoguerra, dove i personaggi di una vita semplice, modesta, rurale, si stagliano come giganti senza per questo perdere la naturalezza della verisimiglianza, semplicemente ci vengono incontro con la forza che appartiene ai ricordi familiari.

Insomma è un po' come se ci assomigliassero, fossero parte anche delle nostre memorie e questo perché ogni frammento narrato possiede l'incanto di un racconto vissuto attraverso gli occhi di una ragazzina di appena tredici anni.

Ecco allora lo sguardo di Rosa sulla vita prendere la forma di una bisnonna che parla alle piante e vive in una dimensione quasi magica, di una nonna burbera e scostan-

te, di un nonno falegname innamorato della cultura o dello zio Titta, simpatico e sempre presente, del padre operaio perduto e innamorato della moglie, della sorellina allegra e vivace, ma soprattutto di una madre, della sua malattia, cruda e feroce, della sua morte così inaccettabile: "La signora vestita di nero era giunta in fretta, non aveva fatto rumore e, nello spazio di un soffio, si era presa mia madre. Nessuno mi aveva avvertita, forse perché tutti sapevano che io ero pronta a lottare, a difendere mia madre, la sua vita, con le unghie e con i denti".

Il baricentro del romanzo è tutto qui, in questo nucleo incandescente di vita e sentimenti. Così "Storia di Rosa" oltre che un romanzo familiare diventa attraverso gli occhi della protagonista so-

prattutto un racconto intimo, quasi segreto, sussurrato con profondità e garbo: quello di una figlia, Rosa, che narra in prima persona e quello di una madre, Maria, che viene vista e raccontata nel farsi della sua vita, dalla nascita sino alla morte.

Per piani temporali diversi, ma contigui, in una dualità che continuamente sovrappone le sorgenti narrative, costringendo il lettore a

farsi testimone diretto del destino di due donne, la storia inizia e finisce con l'evento nodale della vita della protagonista: la morte della madre. Si potrebbe dire che questo romanzo è una sorta di fabbrica del tempo, quello veloce della vita che scorre inesorabile e quello lento del ricordo di chi abbiamo amato che resta per sempre dentro di noi, perché - come dice Rosa - "la morte esiste so-

lo per chi ci crede. Io voglio credere alla vita."

Formatrice, consulente educativa, Paola Cosolo Marangon incontrando i lettori on line racconta: "Ho scelto il tema della morte perché è diventato un tabù, perché la malattia e la morte negli ultimi decenni sono stati allontanati dalla vita, non capendo invece che fanno parte di essa e ci aiutano a comprenderne il senso". Anche quello

che è drammaticamente accaduto con la pandemia, secondo la scrittrice, non ha permesso alla società di avvicinarsi alla morte e alla malattia introiettandole come parti della vita stessa, sono piombate su di noi ma sono rimaste lontane.

Ecco allora Rosa e il suo sguardo sul mondo che fa di questi due eventi drammatici un passaggio, una chiave per affrontare la vita con coraggio: "Senza mamma, senza il suo sguardo buono, senza i suoi abbracci. Sarà molto difficile. Devo imparare anche a non avere paura, della malattia, della morte, del buio, dei sogni brutti, della solitudine. La mamma mi diceva «mi raccomando» e dentro quella frase ci sta tutto."

Un romanzo non autobiografico, come spiega l'autrice, ma che di lei come di Rosa raccoglie i sentimenti più profondi: il dolore per una madre perduta prematuramente, l'amore rigenerativo per la natura, il ricordo vivo delle campagne friulane e della loro antica cultura piena di mistero e magia: "Quando ero bambina e abitavo sulle rive dell'Isonzo, nelle notti di luna piena sentivo strani rumori. Erano le streghe che, arrivate da tutti i paesi vicini, si davano convegno." —





Il mondo rurale del Friuli del dopoguerra nel romanzo della goriziana Paola Consolo Marangon Archivio Agf